

Permessi di soggiorno in Posta Cgil: «Disagi per i richiedenti»

Il sindacato: «A Padova chiesto il visto d'ingresso anche in caso di Paesi esenti»

La replica: «Le procedure sono uniformi su tutto il territorio nazionale»

Felice Paduano

Disguidi per i permessi di soggiorno nelle sedi Poste Italiane di Padova. Gli avvocati dello studio Paggi-Giantin, per conto della Cgil, hanno inviato agli uffici di Poste Italiane di Padova e provincia, una diffida legale, in cui s'invita a cessare «ogni comportamento e controllo che esuli dalle competenze attribuite a Poste Italiane dalla convenzione sottoscritta il 30 gennaio 2006 con il ministero dell'Interno in relazione all'invio dei cosiddetti kit postali per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno e, di conseguenza, a cessare la perdurante condotta di rifiuto dell'invio degli stessi».

Se entro un mese Poste Italiane non accetterà la richiesta della Cgil, quest'ultima si rivolgerà direttamente alla Procura. Ieri mattina la vicenda è stata illustrata oltre che dall'avvocato Marco Paggi, anche da Alioune Badara Diop della segreteria generale della Cgil,

Stefano Gallo, della Slc Cgil Veneto, Eleonora Tolo, dell'Inca, e Lara Magalhães, una brasiliana "vittima" di Poste Italiane di Padova.

«Quello che sta accadendo negli uffici e sul portale online è incredibile», spiega Paggi, «Come mai, innanzitutto, solo nel nostro territorio e non nelle altre città? Quello che viene chiamato Sportello amico in realtà è diventato uno sportello nemico. Le Poste vanno a verificare una serie di adempimenti che spettano alla Questura. Ad esempio sono stati svolti controlli sui visti d'ingresso per persone provenienti da Paesi con esenzione del visto stesso, oppure il timbro d'ingresso. Gli effetti di tale procedura, illegittima, sono pesantissimi e mettono a rischio il permanere in Italia delle persone vittime delle poste perché, se il kit viene rifiutato e non inviato, si diventa irregolari». La drammaticità delle conseguenze viene confermata anche dalla funzionaria



L'avvocato Marco Paggi

dell'Inca e dalla ragazza brasiliana. «In pratica le persone coinvolte in questo comportamento anomalo delle Poste rischiano di diventare all'improvviso invisibili», sostiene Tolo. «Vengono meno i diritti per avere un lavoro ed anche per ricevere l'assistenza sanitaria». E, infine, Lara Magalhães di Minas Gerais. «Per ricongiungermi con mio marito, che è ricercatore all'Università, ho dovuto sottopormi ad un

iter difficile e tortuoso perché le Poste di Padova volevano un visto d'ingresso dal Brasile che io non potevo avere perché, in questo caso, non è previsto tra i due Paesi in questione». Sintetico il messaggio di Gallo. «Chiaramente al responsabilità non può e non deve essere fatta cadere sui singoli impiegati. Devono essere i dirigenti, regionali e provinciali, a cambiare atteggiamento».

Poste Italiane replica che sul territorio nazionale è garantita una procedura uniforme per la raccolta delle domande di rilascio dei permessi di soggiorno che viene seguita minuziosamente e dettagliata sia sul Portale Immigrazione che sul sito di Poste Italiane. La procedura dà indicazioni anche su come e dove richiedere il permesso, compilare l'istanza e quali documenti allegare. Sono accettate istanze presentate esclusivamente dai soggetti direttamente interessati. Diversamente, la domanda va presentata in Questura. —

La Cgil: «Permessi di soggiorno, da Poste controlli discriminatori»

Il sindacato: «Atti bloccati da verifiche che spettano alla questura». La replica: falso

PADOVA «Una prassi arbitraria e discriminatoria che, da oltre due anni, sta minando i diritti fondamentali di decine di cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia». È la grave denuncia lanciata dalla Cgil di Padova nel corso di una conferenza stampa nella sede del sindacato: gli uffici postali della provincia starebbero adottando comportamenti illegittimi nella gestione delle pratiche di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, rifiutando la spedizione dei Kit Postali a causa di controlli non di loro competenza.

Il segretario confederale Alioune Badara Diop ha spiegato che l'unico organo competente a verificare i requisiti sostanziali per il soggiorno - come l'esistenza del visto d'ingresso o la data di ingresso in Italia - è la questura. Eppure, dal 2022, in diversi uffici della provincia padovana questo limite sarebbe superato: «Poste Italiane - ha affermato Diop - si sta arrogando un potere che non le spetta. Abbiamo ormai almeno dieci casi a settimana in cui i cittadini vengono respinti allo sportello, senza poter inviare la documentazione. Questo comportamento, oltre a essere illegale, ha conseguenze drammatiche: significa impedire a persone perfettamente in regola di ottenere una ricevuta di avvenuta richiesta, documento indi-



spensabile per mantenere lo status legale in Italia».

Tra i relatori anche l'avvocato Marco Paggi, dello studio legale Paggi-Giandin: «Abbiamo riscontrato numerosi casi in cui l'impiegato postale ha valutato autonomamente l'assenza del visto o di un timbro di ingresso, anche quando non richiesti dal-

La contestazione

«Dieci casi a settimana di persone che non riescono a trasmettere la documentazione»

la norma. Tutto ciò senza avere competenza tecnica, né la formazione necessaria per interpretare disposizioni complesse del diritto dell'immigrazione».

Come ha sottolineato Eleonora Tolo dell'Ufficio Immigrazione dell'Inca Cgil Padova, il mancato invio del kit impedisce di fatto a molte persone di vivere regolarmente: «Significa non poter accedere alla sanità, non poter rinnovare un contratto di lavoro, non poter nemmeno essere iscritti a scuola o rinnovare un'assicurazione. Di fatto, sono persone spinte nella clandestinità». La testimonianza di Lara, cittadina brasiliana,

All'attacco

I sindacalisti della Cgil che hanno accusato Poste Italiane riguardo ai «Kit Postali»

moglie di un ricercatore dell'Università di Padova ha evidenziato che, nonostante la sua permanenza in Italia fosse perfettamente legittima, le è stato negato l'invio del kit per l'assenza del visto d'ingresso: «Il consolato ci aveva confermato che non ci sarebbero stati problemi - ha spiegato - ma allo sportello mi è stato detto il contrario. Una situazione stressante e umiliante». La Cgil ha inviato una formale diffida a Poste Italiane chiedendo l'immediata cessazione di queste prassi. «Non abbiamo ricevuto risposta - ha concluso Diop - e a questo punto non ci resta che procedere con una denuncia formale per condotta discriminatoria».

Interpellata dal *Corriere del Veneto*, tuttavia, l'azienda respinge le accuse. «Poste Italiane - spiega - garantisce su tutto il territorio nazionale l'applicazione di una procedura uniforme per la raccolta delle domande di rilascio dei permessi di soggiorno. L'ufficio postale può accettare istanze presentate esclusivamente dai soggetti direttamente interessati. Il lavoro svolto in tal senso da Poste Italiane ha consentito, negli ultimi anni, di facilitare l'integrazione delle persone che per motivi di studio, lavoro o altro arrivano in Italia».

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA